



Esercizi di fraternità
Il rinnovo degli Organismi di comunione
2018-2023

Padova, 25 novembre 2017

IL RINNOVO DEGLI ORGANISMI DI COMUNIONE

INDICE

Introduzione	5
Il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP)	7
Il Consiglio Pastorale nelle Unità pastorali	19
Il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica (CPGE)	23
Il Coordinamento Pastorale Vicariale (CPV)	35

APPENDICI

La presentazione alla comunità parrocchiale del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica	43
Informazioni sui moduli per le nomine dei membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica	46

INTRODUZIONE

Ci sembra passato un secolo da quando cinque anni fa, nelle nostre parrocchie, partiva il cammino verso il rinnovo degli Organismi.

Cinque anni non sono pochi nel nostro contesto sociale veloce e dinamico e il tempo che stiamo vivendo ci chiede una conversione personale; un ripensare lo stile dell'essere comunità parrocchiale; un rivedere anche le "strutture" pastorali.

Per questo motivo gli elementi cardine dello *Statuto*, quelli a cui ci affidiamo nei foglietti, nelle omelie, negli incontri parrocchiali quando andiamo a presentare il percorso dei rinnovi degli Organismi di comunione, oggi hanno necessità di alcune sottolineature, di uno sfondo nuovo in cui collocarsi.

La prima parola è un grazie ai Consigli uscenti: in questi cinque anni è avvenuta una semina ampia e abbondante. A volte, anche attraverso la fatica, le incomprensioni, le insoddisfazioni, le "lacrime" è arrivato un raccolto sovrabbondante, fatto di un bene che circola tra noi e di tante perle preziose.

Ci sentiamo anche noi descritti dal Salmo 125 e il raccolto, come sempre traboccante, porta questi nomi: Vangelo che avanza dentro di noi, percorsi di sinodalità, esperienza di Chiesa, servizio umile alla nostra gente.

Alcuni sguardi sull'oggi del rinnovo degli Organismi di comunione, sia parrocchiali che vicariali.

Vorremmo che il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) e il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica (CPGE) avessero a cuore **la qualità delle relazioni e della vita fraterna**.

L'annuncio evangelico oggi ha bisogno di questo contesto caldo e caloroso in cui ci prendiamo cura gli uni degli altri. È, per tanti versi, una questione legata all'esserci, all'esercitarci nell'arte più difficile che c'è: la fraternità. I fratelli nella vita ce li ritroviamo accanto senza sceglierli, ma poi possiamo eleggerli come compagni essenziali della vita. Per ritrovarci "mai senza l'altro".

Vorremmo che i Consigli diventassero **competenti nel trovare la soggettività, l'originalità e la creatività di ogni parrocchia**; capaci di progettazione pastorale, non per ingabbiarci in schemi e programmi rigidi, ma per individuare bene i pochi obiettivi che una parrocchia può serenamente perseguire.

Vorremmo che si approfondisse e utilizzasse di più **il metodo del discernimento comunitario**. Nella sequela fedele a Gesù e alla luce della sua Parola, accompagnati dalla Chiesa, è davvero possibile leggere le esigenze della comunità e le domande spesso silenziose e inesprese del territorio, in cui cerchiamo di essere buoni servitori.

Vorremmo **leggere i cambiamenti che stanno avvenendo senza nostalgia**, senza pensarci la Chiesa di qualche decennio fa e muovendoci con le stesse categorie, ora non ripetibili. Abbiamo bisogno di costruire le parrocchie e di annunciare il Vangelo in questo tempo che ci sfida molto e ci invita a essere maggiormente generativi, liberi e gratuiti. Siamo in una fase di transizione, avviati a una nuova stagione dell'essere Chiesa. Senza rimpianti e lamenti, uniamo i nostri passi con pazienza e generosità, puntando decisamente verso la terra che il Signore prepara per noi.

Infine un *grazie* a tutti coloro che saranno indicati dalle proprie comunità e poi scelti per questo "esercizio" del consigliare. Consigliare appartiene a una tradizione spirituale che, in ultima istanza, va fatta risalire allo Spirito Santo, Spirito di consiglio. Il dono del consiglio ci offre la capacità di osare con slancio e ponderatezza. Ci permette di cercare e di rinvenire la volontà di Dio qui e ora e di comprendere la sublimità della nostra chiamata. Ci dona di essere il poco lievito che fa crescere la bellezza dell'umano nel mondo.

A tutte le parrocchie e i vicariati: buon "esercizio di fraternità".

don Leopoldo Voltan
Vicario per la Pastorale

Stefano Bertin
Vicepresidente CPD

IL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

Questi testi prendono spunto dallo *Statuto* consegnato alla Diocesi nel dicembre del 2001 e da diversi estratti di documenti del Magistero sul tema (Diocesi di Padova, *Il Consiglio Pastorale*, Padova 2001). Sono riprese, poi, con qualche piccola modifica, le *Indicazioni operative* in vista del rinnovo dei CPP, pubblicate negli *Orientamenti pastorali* all'inizio del quinquennio 2008-2013. Invitiamo tutte le parrocchie ad attenersi a queste indicazioni fraterne.

1. Natura del Consiglio Pastorale Parrocchiale

«Il Consiglio Pastorale Parrocchiale promuove, sostiene, coordina e verifica tutta l'attività pastorale della parrocchia, al fine di suscitare la partecipazione attiva delle varie componenti di essa nell'unica missione della Chiesa: evangelizzare, santificare e servire l'uomo nella carità» (*Statuto*, art. 2).

Il CPP non è primariamente un organismo di formazione, né di spiritualità, né di studio, ma il luogo dove si tracciano e poi si coordinano e si verificano le linee guida di tutta la vita della comunità parrocchiale in comunione con le altre comunità del vicariato e della Diocesi.

La fisionomia di una comunità cristiana viva e corresponsabile si esprime concretamente nel CPP. Alla luce dell'ecclesiologia di comunione il CPP dà visibilità a una comunità che cammina insieme nella complementarietà delle diverse vocazioni e condizioni di vita.

2. Finalità [consigliare] e metodo [discernimento comunitario]

Il CPP è il primo e principale luogo dove la comunità cristiana, per vivere e comunicare il Vangelo, attua il "discernimento comunitario", perché la Chiesa «è inserita nel tempo che scorre dalla Pentecoste alla Parusia, e, attenta ai "segni dei tempi", deve annunciare e offrire il Vangelo della salvezza agli uomini del proprio tempo» (Antonio Mattiazzo, *Il Consiglio Pastorale*, p. 23).

È fondamentale prendere consapevolezza di questi aspetti del CPP: sono le condizioni che determinano per la sua riuscita o il suo fallimento.

Occorre evitare il rischio di pensare e impostare il CPP con criteri esclusivamente sociologici. Esso va invece collocato sempre più nella prospettiva dell'ecclesiologia di comunione, curando la scelta delle persone, il metodo di lavoro, i passaggi procedurali e i contenuti/temi da affrontare.

Il CPP, attraverso il metodo del "discernimento comunitario", svolge il suo compito di "consigliare" a nome della comunità chi la presiede, il parroco.

3. Le competenze del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Tra i **compiti** del CPP occorre innanzitutto rilevare:

- all'inizio dell'anno pastorale l'elaborazione del programma della comunità parrocchiale o dell'Unità pastorale alla luce degli *Orientamenti diocesani* e in comunione con il vicariato. In alcune particolari circostanze è utile o addirittura necessario che il CPP convochi un'assemblea parrocchiale oppure tutti gli operatori pastorali o gli operatori di un particolare ambito.
- Compete al CPP avere cura che, nella comunità cristiana, la comunicazione della fede sia assunta come compito proprio e prioritario in tutti gli ambiti/settori e da parte di tutti i soggetti di pastorale, ciascuno nel suo specifico, promuovendo uno stile di sinodalità in cui sia operativamente attuata la corresponsabilità ecclesiale. In questo senso le indicazioni che il CPP elabora diventano le linee di riferimento per gli operatori pastorali (per i gruppi di servizio e di formazione) ai quali spetta l'esercizio della ministerialità.
- Il CPP è il punto di raccordo (comunione reale) tra tutte le realtà presenti in parrocchia: per affrontare problemi di fondo che superano la competenza e la possibilità di un singolo gruppo o di un singolo settore; per concordare il programma e il calendario delle attività. I vari gruppi (annuncio/catechesi, liturgia, carità, formazio-

ne, servizio), e tutte le altre realtà legate alla parrocchia sono invitate a sintonizzare il proprio programma e attività al cammino della comunità parrocchiale e alla programmazione coordinata dal CPP.

- È importante che il CPP abbia anche il respiro del vicariato e della Diocesi: spetta a esso infatti tradurre localmente tutto quello che matura a livello vicariale e diocesano. Dall'altra parte, il CPP si farà anche interprete delle istanze locali presso il vicariato e la Diocesi. Si tratta di una importante interazione "ecclesiale" e "pastorale". Il CPP si deve particolarmente impegnare in un rapporto vivo con il vicariato, da intendere secondo il principio della sussidiarietà.
- Con il mandato per il quinquennio 2018-2023 occorre considerare il rapporto necessario che intercorre tra Consiglio Pastorale Parrocchiale e Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica (CPGE), definito dalle *Norme per la costituzione e l'attività del CPGE per il mandato quinquennale 2013-2018*. In particolare spetta al Consiglio Pastorale Parrocchiale appena costituito indicare i membri del CPGE, secondo le suddette norme.

4. Il percorso per la formazione del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale

a. Prevedere i passaggi

Nelle parrocchie le operazioni di rinnovo del Consiglio Pastorale Parrocchiale sono previste a partire dal mese di gennaio 2018. La *Settimana della comunità* potrà diventare un'occasione per ribadire l'importanza di questo cammino che si snoderà durante la Quaresima e si completerà nella quarta domenica di Pasqua (**22 aprile 2018**), quando il nuovo Consiglio Pastorale, con il Consiglio per la Gestione Economica, saranno presentati alla comunità. Nel periodo di Avvento diventa fondamentale che il Coordinamento Pastorale Vicariale e il Consiglio Pastorale di ciascuna parrocchia prevedano i passaggi da compiere per rinnovare questi Organismi di comunione, soprattutto informando le comunità sulle scadenze e aiutando a cogliere il valore ecclesiale di questo rinnovo.

b. Preparare la comunità

- Il Consiglio Pastorale Parrocchiale si farà attento a preparare il “passaggio di testimone” al nuovo Consiglio, per cui valuterà quali modalità e iniziative attivare per preparare la parrocchia alle operazioni di rinnovo. Questa preparazione, pur discreta nelle forme e nei tempi, dovrà essere efficace nel messaggio di cui è portatrice: la corresponsabilità nella fede e nella sua comunicazione, l’operare per il bene comune, il servizio al territorio in nome del Vangelo.
- Si potrebbe agire su più fronti:
 - organizzando, qualora non fosse già stato fatto, un incontro tra Consiglio Pastorale Parrocchiale e tutti gli operatori pastorali;
 - attraverso l’assemblea parrocchiale per condividere il risultato della verifica pastorale comunitaria e per evidenziare il cammino di crescita della comunità;
 - nella preghiera fiduciosa, con intenzioni specifiche nella celebrazione domenicale dell’Eucaristia;
 - offrendo informazioni, brevi ed efficaci, al termine dell’Eucaristia domenicale sui passaggi da compiere in vista del rinnovo;
 - collegando qualche omelia domenicale al tema della corresponsabilità ecclesiale;
 - servendosi del foglietto parrocchiale e di altri mezzi di comunicazione parrocchiale per raccontare alcuni eventi significativi della parrocchia o dell’Unità pastorale durante il quinquennio che si sta concludendo e per far conoscere le varie realtà di formazione, associative, liturgiche, caritative... presenti in comunità.

c. Programmare la “prima consultazione”

Nel periodo che va dall’Epifania all’inizio della Quaresima (**Mercoledì delle Ceneri - 14 febbraio 2018**) va collocata la prima consultazione che comporta la raccolta di una prima indicazione di nomi da candidare al Consiglio Pastorale Parrocchiale. Possibilmente questo avvenga in sintonia in tutto il vicariato prevedendo in questo periodo una domenica, che non comprenda altre ricorrenze, per fare questa prima consultazione al termine delle celebrazioni dell’Eucaristia.

d. Procedure per la “prima consultazione”

Operativamente, si può procedere così:

- il parroco e la presidenza del CPP uscente stabiliscono la data per la “prima indicazione di nomi”. È bene scegliere una domenica del tempo ordinario. La data stabilita viene comunicata alla parrocchia. Questi passaggi previ sono fondamentali perché le persone si facciano un’idea su chi scegliere e per quale motivo. Per questa prima consultazione è sufficiente preparare dei foglietti di carta e delle penne.
- La domenica stabilita, al termine di ogni messa, tutti i presenti che abbiano compiuto 16 anni sono invitati a scrivere nome e cognome di persone che fanno parte della comunità, ritenute degne e in grado di rappresentare la comunità stessa nel prossimo CPP.
- È bene esplicitare i tre criteri per la scelta dei nomi: **siano persone aperte al cammino di fede, condividano la vita della comunità, abbiano compiuto 18 anni di età** (cfr. *Statuto*, art. 1 e 5).
- È opportuno trovare dei modi per cui tutti i parrocchiani possano esprimersi, anche coloro che non saranno presenti la domenica scelta. Per esempio, per alcuni giorni potrebbe essere data la possibilità di esprimere le proprie indicazioni in un apposito luogo del centro parrocchiale.

e. La votazione

Dopo la prima consultazione e la formazione di una o più liste, durante la Quaresima si svolgono le “votazioni”. Anche la scelta di questa domenica sarebbe opportuno fosse uguale per tutto il vicariato. È importante che tutto questo avvenga prima della domenica di Pasqua (**1 aprile 2018**).

Sono da prevedere questi passaggi:

- i nomi segnalati vengono raccolti in ordine di preferenze. Il parroco (e/o il vicepresidente uscente o qualcuno dei consiglieri che sia stato incaricato per questo), li contatta uno a uno, notificando l’indicazione della comunità, esplicitando il senso ecclesiale del CPP e chiedendo a ciascuno la disponibilità a far parte della lista dei candidati. Va ricordato che non possono essere eletti consiglieri, persone che abbiano già svolto due mandati consecutivi (10 anni).

- Con le disponibilità ricevute si compila una lista di candidati, possibilmente equilibrata, per rappresentare al meglio l'intera comunità: giovani e adulti, maschi e femmine. I nomi verranno scritti sulla lista in ordine alfabetico e non secondo le preferenze ottenute nella prima consultazione. Gli elenchi dovranno avere un numero tale di nomi da permettere una scelta reale da parte dei votanti e proporzionale alla composizione dei membri del CPP. La lista dei candidati viene presentata alla comunità, nella **domenica 18 febbraio**, durante la *Settimana della comunità*.
- La domenica stabilita, al termine delle messe, vengono distribuiti ai presenti che abbiano compiuto 16 anni i fogli con le liste dei nomi e una penna, con l'invito a segnare su ciascuna scheda una o più preferenze (indicare un tetto massimo di preferenze, orientativamente due).
- Le persone che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze vengono interpellate dal parroco sulla loro disponibilità ad accettare l'incarico affidato dalla comunità, fino al raggiungimento del numero di consiglieri che previamente è stato stabilito in CPP.
- Il Consiglio Pastorale uscente sceglie i pochi ambiti essenziali che vanno assolutamente rappresentati in parrocchia (cfr. *qui*, n. 5), in modo che, se una persona indicata dalla comunità è tra i nomi di questi rappresentanti, si può accogliere un altro nome tra quelli indicati dalla comunità (cfr. *Statuto*, art. 6).
- La composizione del CPP viene comunicata, tramite la Segreteria generale della Curia, al Vicario per la Pastorale che confermerà l'elezione, la designazione e la composizione del nuovo CPP.

f. Passare il testimone

Al Consiglio Pastorale Parrocchiale uscente resta l'impegno di preparare il "passaggio di testimone" al nuovo Consiglio, offrendo la verifica già preparata all'inizio di quest'anno pastorale (nei mesi di *settembre-novembre*): rivisitando il quinquennio svolto, indicando le tappe di questo cammino, le priorità a cui ci si è dedicati, le difficoltà incontrate e le progettualità rimaste aperte.

Occorre cogliere in questo passaggio di consegne un'opportunità per allargare e approfondire cosa vuol dire essere *comunità*, comunità che esiste in vista di un'esperienza di fede, comunità di credenti dentro un territorio.

In ordine alla composizione del nuovo CPP, occorre che siano definiti gli ambiti e le realtà significative della parrocchia che vanno rappresentate in CPP, senza oltrepassare il numero previsto (cfr. *qui*, n. 5).

g. Presentazione alla comunità del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale e del nuovo Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica

Svolte le operazioni di votazione e formato il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale, si propone che in tutte le parrocchie della Diocesi, sia presentato alla comunità cristiana il suo nuovo Consiglio Pastorale e il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica nella **quarta domenica di Pasqua, il 22 aprile 2018**. Attraverso un gesto liturgico si potrà vivere un momento di intensa ecclesialità, in cui i Consigli vengano colti per la loro natura comunionale e non meramente all'interno di una visione organizzativa e funzionale.

Alla fine del testo, in allegato, lo schema di un rito di presentazione e benedizione dei nuovi Consigli.

5. Composizione del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il numero ottimale dei membri del CPP va stabilito prima delle consultazioni. Il criterio è di costituire un Organismo che sia sufficientemente rappresentativo della comunità e delle realtà che la compongono e insieme possa essere efficace nello svolgere il suo ruolo.

Indicativamente (membri eletti e membri designati dagli ambiti parrocchiali, esclusi quelli di diritto e i nominati dal parroco):

- parrocchia inferiore a 3000 abitanti: non oltre 12 membri;
- dai 3000 ai 5000 abitanti: non oltre 15 membri;
- sopra i 5000 abitanti: non oltre 20 membri.

Si tenga presente che i consiglieri che faranno parte del CPP entreranno a titolo diverso (*Statuto*, art. 5):

- membri di diritto:
 - il parroco in quanto presidente;
 - inoltre, se presenti in parrocchia, il vicario parrocchiale, il diacono, il rappresentante delle comunità religiose, il presidente parrocchiale dell'Azione cattolica;
- membri eletti dalla comunità;
- membri designati:
rappresentanti di ambiti significativi in parrocchia:
 - non ciascun gruppo operante o realtà costituita nell'ambito della parrocchia va rappresentato in CPP;
 - possono essere rappresentati quei gruppi/realtà che esprimono le scelte pastorali più rilevanti, assolutamente indispensabili, per cui il CPP uscente raggruppi più gruppi/realtà, secondo criteri di integrazione pastorale, in modo che ciascun raggruppamento esprima un unico rappresentante in CPP;
 - esclusi i membri di diritto e quelli di nomina da parte del parroco, il numero dei membri va così distribuito: il numero degli eletti dalla comunità non inferiore ai due terzi; i rappresentanti di ambito non superiori a un terzo;
- membri nominati:
 - eventualmente, se lo ritiene opportuno, il parroco può nominare uno o due membri.
- dopo che il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è costituito e, a sua volta, è stato formato anche il Consiglio parrocchiale per la Gestione economica (CPGE) – (vedi le *Norme per la costituzione e l'attività del CPGE per il mandato quinquennale 2018-2023*) – diventerà membro del CPP anche un rappresentante del CPGE, il vice amministratore, designato dal parroco dopo consultazione dei membri del CPGE.

6. La prima convocazione e gli incarichi interni

Alla prima convocazione del nuovo CPP si procede alla scelta del vicepresidente (il presidente del CPP è sempre il parroco), del segretario (può essere esterno al Consiglio oppure uno dei consiglieri eletti o designati) e di almeno due consiglieri per la presidenza (uno tra i membri eletti dalla comunità e l'altro tra i rappresentanti degli ambiti). Dopo aver considerato il numero delle preferenze già ricevute, si procede per votazione (non è bene fare semplicemente per acclamazione).

Il parroco presidente, il vicepresidente, il segretario e i due consiglieri formano la presidenza del CPP (cfr. *Statuto*, art. 10) che ha il compito di predisporre gli incontri del CPP, stendendo l'o.d.g. ed eventualmente prevedendo l'invito di esperti o di altre persone interessate e coinvolte in qualche punto all'o.d.g.

Spetta alla presidenza: curare che il verbale delle riunioni sia sistematicamente steso e poi approvato; curare i rapporti con la comunità, attraverso efficaci comunicazioni, dialogare con i vari gruppi e realtà parrocchiali, rendere operativo quanto maturato in CPP.

Le schede con cui si è votato non vanno custodite, ma va redatto e approvato il verbale con l'esito delle votazioni comprendente la lista dei candidati con numero di preferenze: capiterà, infatti, che nel corso del mandato qualche consigliere debba essere sostituito. In questo caso saranno interpellati i primi non eletti. I gruppi e le realtà rappresentati in CPP, invece, sceglieranno al loro interno volta per volta il loro rappresentante.

I consiglieri devono essere informati sui loro compiti, i doveri e gli impegni che si assumono, così come sintetizzato in questo documento ai nn. 1, 2, 3 (cfr. anche *Statuto*, art. 3 sul carattere consultivo, art. 4 sul carattere rappresentativo e art. 9 circa l'assemblea).

I consiglieri hanno l'obbligo morale di fronte alla comunità di partecipare alle convocazioni del CPP. In caso di impedimento sia avvertita la presidenza, la quale provvederà a far pervenire il materiale necessario e a informare dei lavori svolti.

7. Durata del mandato

Secondo le indicazioni della Diocesi il CPP rimane in carica per cinque anni. Tutti i CPP saranno rinnovati nei tempi che saranno indicati dalla Diocesi. Nel caso di situazioni particolari che richiedono un prolungamento del mandato precedente, la parrocchia ne farà richiesta per scritto al Vicario per la Pastorale, indicandone i motivi.

Un consigliere che non partecipi alle convocazioni per tre volte consecutive senza giusto motivo, decade dal suo mandato e viene sostituito dalla presidenza del CPP, tenuto conto se è un membro eletto dalla comunità o un membro designato in rappresentanza di gruppi/realità parrocchiali. Di questi cambiamenti deve sempre essere informato il Consiglio intero (cfr. *Statuto*, art. 16).

8. Le convocazioni del CPP

Il CPP deve essere convocato almeno cinque volte all'anno. È bene che le date delle convocazioni siano fissate e comunicate ai consiglieri all'inizio dell'anno. Durante l'anno per questioni importanti possono essere richieste convocazioni straordinarie.

L'ordine del giorno è decisivo per il buon funzionamento del CPP e va curato con attenzione da parte della presidenza in modo che sui temi indicati sia possibile un reale confronto, che avviene attraverso il metodo del discernimento comunitario.

Il CPP viene convocato sempre dal parroco presidente unitamente al vicepresidente per iscritto, con ordine del giorno concordato in presidenza, con un numero sufficiente di giorni di anticipo per permettere ai consiglieri di prepararsi.

Con la convocazione è importante far pervenire a tutti i consiglieri la sintesi dell'incontro precedente e il materiale per la eventuale documentazione sugli argomenti in o.d.g.

I consiglieri hanno facoltà di proporre alla presidenza, formalmente e per iscritto, argomenti da porre all'o.d.g.

9. Le riunioni del Consiglio Pastorale Parrocchiale

Il CPP si riunisce nel giorno e nell'ora stabiliti, preparando anche con cura e decoro la sala del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Le riunioni normalmente sono presiedute dal parroco in quanto presidente, coadiuvato dal vicepresidente il quale è chiamato a svolgere il compito di moderatore.

Alle riunioni del CPP partecipano solo i consiglieri; altre persone possono essere invitate di volta in volta secondo gli argomenti che vengono trattati e in accordo con la presidenza.

Il segretario predispone tutto ciò che è necessario; prende nota di quanto emerge e, alla fine, stende un verbale di sintesi che faccia sempre il punto della situazione e raccolga quanto emerso e concordato (questo foglio sarà poi recapitato ai consiglieri per una verifica di completezza e di correttezza, con la convocazione della riunione successiva). Le riflessioni e le decisioni del CPP vanno riferite alla parrocchia su indicazione della presidenza del CPP. In ogni riunione si raccolgano le firme di presenza.

10. Il ruolo del consigliere

Ciascun membro del CPP è responsabile di tutta la vita comunitaria: non è in CPP per sostenere solo le istanze di gruppi o di ambiti che rappresenta. Ciò che unisce non può essere un compromesso tra le diverse sensibilità, ma il progetto di comunità che si intende costruire.

Va ribadita ancora una volta la bontà delle indicazioni metodologiche del "discernimento comunitario" (cfr. il fascicolo edito nell'anno pastorale 2008-2009: *Il discernimento comunitario*, a cura dell'Ufficio di Coordinamento pastorale e dell'Istituto San Luca).

11. Consiglio Pastorale Parrocchiale e incarichi politici o istituzionali

La comunità cristiana non può né ignorare né sottovalutare il contesto culturale, sociale e politico in cui vive. Per questo il CPP dedica specifica attenzione alla promozione del bene comune nell'ambito del territorio.

In riferimento a coloro che prestano il loro servizio nella politica, nelle istituzioni e nell'amministrazione civile, si ritiene necessario garantire loro condizioni di autonomia e di rispetto, per cui occorre attenersi alle seguenti determinazioni:

- Non possono essere eletti in CPP coloro che, in occasione delle designazioni tramite votazione, ricoprono mandati parlamentari o nei consigli comunali, provinciali, regionali, incarichi di sindaco o presidente o componente delle giunte comunali, provinciali, regionali e incarichi di presidente di circoscrizioni comunali, o abbiano incarichi negli organi decisionali di partiti politici o di organizzazioni tese a finalità direttamente politiche.
- Chi è membro del CPP e decide di candidarsi a uno dei ruoli sopra indicati è tenuto a: rassegnare le dimissioni dal CPP in caso di candidatura a sindaco; autosospendersi temporaneamente per tutte le altre candidature.
- L'autosospensione permette il reintegro in caso di non elezione. Per i candidati sindaco, poiché l'elezione a consigliere avviene nella maggior parte dei casi, le dimissioni sono immediate.

IL CONSIGLIO PASTORALE NELLE UNITÀ PASTORALI

Il testo fa propria questa convinzione di fondo: una comunità esiste perché tiene viva un'esperienza di fede e di annuncio unica e irripetibile in un territorio specifico. Non può, quindi e non deve demandare ad altri la costruzione del proprio percorso per continuare a crescere alla luce del Vangelo.

Nella nostra Diocesi le Unità pastorali si sono sviluppate senza seguire un modello prefissato, ma cercando di interpretare le situazioni nella loro singolarità e specificità. Potremmo quindi affermare che è rimasta prevalente la prospettiva di una strada da interpretare, piuttosto che un percorso preciso da attuare.

Partendo da questa premessa, è facile che anche gli Organismi di comunione abbiano seguito questo indirizzo: non esiste, pertanto, un modello unico di attuazione dei Consigli Pastoral Parrocchiali, ma ogni Unità pastorale ha cercato di trovare il percorso più idoneo alla loro formazione.

Si sono sviluppate sostanzialmente due modalità nella realizzazione dei Consigli pastorali all'interno delle UP:

- il mantenimento dei singoli Consigli Pastoral Parrocchiali (CPP);
- la formazione di un Consiglio Pastorale Unitario (CPU).

Pur non entrando nel merito delle scelte di ogni UP, che presentano entrambe e, spesso per opposti motivi, elementi di positività e di negatività, evidenziamo alcune sottolineature che possano aiutare la formazione dei Consigli pastorali sia nella forma parrocchiale, sia nella forma unitaria.

È importante, in ogni caso, che ogni parrocchia attui le scelte pastorali più adeguate alla propria realtà, mantenendo, allo stesso tempo, uno stile unitario fatto di condivisione e di comunione con le altre parrocchie dell'Unità pastorale.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale in ogni parrocchia

La prassi dell'elezione segue i criteri previsti in tutte le altre parrocchie che non sono in UP.

Si prefigura, però, la necessità di trovare dei momenti in cui condividere stili e prassi pastorali, nella logica di una comunione e collaborazione organica con le altre comunità parrocchiali.

Può essere opportuno, quindi, che le presidenze dei singoli Consigli si ritrovino per confrontare i cammini in atto e per tracciare forme di collaborazione tra parrocchie vicine.

Si raccomanda vivamente che tutto ciò non porti a un'ulteriore moltiplicazione di incontri e appuntamenti, ma piuttosto, in una logica sinergica, si preveda una semplificazione organizzativa e una valorizzazione delle potenzialità che ogni singola comunità può offrire per la realizzazione di buone scelte pastorali.

Il Consiglio Pastorale Unitario (CPU)

Nel costituire invece un Consiglio Pastorale Unitario, la rappresentanza delle singole parrocchie è sostanziale e va mantenuta, attraverso la presenza di alcuni membri, oltre alle altre presenze significative che le UP, nelle loro diversità, sono in grado di esprimere.

Va da sé che il numero dei partecipanti al CPU avrà numeri variabili secondo il numero di parrocchie partecipanti.

Il numero ottimale dei membri del CPU va stabilito prima delle consultazioni. Il criterio è di costituire un organismo che sia sufficientemente rappresentativo delle comunità e delle realtà che le compongono e insieme possa essere efficace nello svolgere il suo ruolo.

Questo compito spetta al CPU uscente che deve stabilire il numero di rappresentanti per ogni singola comunità (consigliati tre o quattro) e le realtà che devono essere rappresentate, nella libertà della scelta che territorialmente appare più idonea alla programmazione della pastorale nell'Unità pastorale senza dimenticare, però, la specificità di ogni comunità.

Si tenga presente che i consiglieri che faranno parte del CPU entreranno a titolo diverso (*Statuto*, art. 5):

- membri di diritto:
 - il parroco moderatore in quanto presidente;
 - inoltre, se presenti tutti gli altri presbiteri, i diaconi, i rappresentanti delle comunità religiose, il presidente unitario dell'Azione cattolica o uno tra i presidenti parrocchiali scelto dall'associazione;
- membri eletti dalle comunità;
- membri designati:
 - rappresentanti degli ambiti significativi nell'UP così come riportato nelle premesse;
- membri nominati:
 - eventualmente, se lo ritiene opportuno, il parroco moderatore può nominare uno o due membri.

I Compiti del Consiglio Pastorale Unitario

Compito del CPU resta sempre il discernimento sulle scelte pastorali, curandone orientamenti e indirizzi, segnalando e perseguendo collaborazioni tra parrocchie vicine e favorendo in ogni comunità una propria vitalità pastorale.

A tal fine, nel caso di un CPU, è bene che nelle singole comunità nascano dei Coordinamenti parrocchiali con lo scopo di trasformare indirizzi e riflessioni in scelte operative.

Il Coordinamento parrocchiale può essere formato dai rappresentanti della singola parrocchia in CPU e da alcuni membri che riproducono le dimensioni essenziali della pastorale: l'annuncio e la formazione; la liturgia e la preghiera; la carità e il servizio.

Non si tratta di formare un ulteriore Consiglio Pastorale Parrocchiale, ma di attuare gli orientamenti emersi nel CPU, di mantenere relazioni intense con gli operatori pastorali e di svolgere un servizio di animazione in comunità. Le modalità di questo incontrarsi saranno liberamente scelte dalle singole comunità.

La prima convocazione e gli incarichi interni

Alla prima convocazione del nuovo CPU si procede alla scelta del vicepresidente (il presidente del CPU è sempre il parroco moderatore), del segretario (può essere esterno al Consiglio oppure uno dei consiglieri eletti o designati) e di almeno due consiglieri per la presidenza (uno tra i membri eletti dalla comunità e l'altro tra i rappresentanti degli ambiti). Dopo aver considerato il numero delle preferenze già ricevute, si procede per votazione (non è bene fare semplicemente per acclamazione).

Il parroco moderatore presidente, gli altri presbiteri, il vicepresidente, il segretario e i due consiglieri formano la presidenza del CPU che ha il compito di predisporre gli incontri, stendendo l'o.d.g. ed eventualmente prevedendo l'invito di esperti o di altre persone interessate e coinvolte in qualche punto all'o.d.g. Spetta alla presidenza: curare che il verbale delle riunioni sia sistematicamente steso e poi approvato; curare i rapporti con le comunità, attraverso efficaci comunicazioni, dialogare con i vari gruppi e realtà parrocchiali, in particolare rendere operativo quanto maturato in CPU.

Le schede con cui si è votato non vanno custodite, ma va redatto e approvato il verbale con l'esito delle votazioni comprendente la lista dei candidati con numero di preferenze: capiterà, infatti, che nel corso del mandato qualche consigliere debba essere sostituito. In questo caso saranno interpellati i primi non eletti. I gruppi e le realtà rappresentati in CPU, invece, sceglieranno al loro interno volta per volta il loro rappresentante.

I consiglieri devono essere informati sui loro compiti, i doveri e gli impegni che si assumono, così come sintetizzato in questo documento ai nn. 1, 2, 3 (cfr. anche *Statuto*, art. 3 sul carattere consultivo, art. 4 sul carattere rappresentativo e art. 9 circa l'assemblea).

I consiglieri hanno l'obbligo morale di fronte alla comunità di partecipare alle convocazioni del CPU. In caso di impedimento sia avvertita la presidenza, la quale provvederà a far pervenire il materiale necessario e a informare dei lavori svolti.

CONSIGLIO PARROCCHIALE PER LA GESTIONE ECONOMICA (CPGE)

Norme per la costituzione e l'attività del CPGE per il mandato quinquennale 2018-2023

Premessa

Stiamo vivendo un tempo storico che ci chiede molta responsabilità nel gestire i beni che sono a servizio della vita della comunità cristiana. Infatti le scelte che facciamo nel gestire il nostro patrimonio mostrano quali priorità ci stanno a cuore e spesso rendono visibile la nostra fede a chi è lontano: proprio l'economia può diventare lo spazio per la nostra credibilità davanti al mondo.

Anche nella nostra vita privata, l'autenticità della vita spirituale di una persona si vede con più chiarezza e senza possibilità di inganno proprio da come amministra i suoi beni e dove concentra le sue risorse perché "là sarà il suo cuore" dice Gesù¹.

Nella comunità cristiana l'economia e la gestione dei beni sono parte integrante della pastorale, ne sono strumento e condizioni indispensabili, infatti si spende per quello che si ama e che si ritiene essere importante e proprio il bilancio mostra meglio di ogni altro strumento quali sono le priorità nelle nostre scelte pastorali. D'altra parte la gestione delle risorse della comunità cristiana ha delle esigenze e delle caratteristiche etiche e pastorali che non possono essere disattese. È necessario, a riguardo, riferirsi alla Dottrina sociale della Chiesa: «*possano essere vissuti rapporti autenticamente umani, di amicizia e di socialità, di solidarietà e di reciprocità, anche all'interno dell'attività economica e non soltanto fuori di essa o «dopo» di essa. La sfera economica non è né eticamente neutrale né di sua natura disumana e antisociale.*

¹ Mt. 6, 21: perché là dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore.

Essa appartiene all'attività dell'uomo e, proprio perché umana, deve essere strutturata e istituzionalizzata eticamente². In particolare sono da tenere in considerazione i grandi principi del *bene comune*³, della *destinazione universale dei beni*⁴, della *solidarietà*⁵; inoltre va tenuta in considerazione la prospettiva del dono, presentata in modo chiaro nell'Enciclica di Benedetto XVI *Caritas in Veritate*⁶; infine oggi non si può prescindere dalle prospettive dell'ecologia integrale che l'enciclica di Papa Francesco *Laudato Si'* ha posto come nuova chiave per tutta la questione sociale ed economica⁷.

Art. 1 - La comunità parrocchiale e l'amministrazione economica

«In ogni parrocchia vi sia il Consiglio per gli affari economici» a norma del can. 537 del Codice di Diritto Canonico, dell'Istruzione in materia amministrativa della Conferenza Episcopale Italiana, delle indicazioni della Conferenza Episcopale Triveneta e della Diocesi di Padova che ne ha anche modificato il nome in Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica, intendendo con ciò porre l'accento sul ruolo attivo che deve essere svolto da questo organo nell'amministrazione della parrocchia. La comunità parrocchiale è soggetto unitario della pastorale, che si esprime attraverso la presenza e l'attività dei due Organismi di comunione: il Consiglio Pastorale e il Consiglio per la Gestione Economica. I due Organismi sono distinti, ma complementari ed entrambi necessari nell'individuare e nel realizzare il bene della comunità stessa.

² Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 35.

³ Compendio della DSC 164-167

⁴ Compendio 171-184

⁵ Compendio 192-196

⁶ Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*, 34 e 40

⁷ In particolare tutto il capitolo IV; i numeri 182-188, che danno un criterio per i processi decisionali, valido anche all'interno delle comunità cristiane; e il numero 195, dove si afferma che «si potrebbe considerare etico solo un comportamento in cui «i costi economici e sociali derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni siano riconosciuti in maniera trasparente e siano pienamente supportati da coloro che ne usufruiscono e non da altre popolazioni o dalle generazioni future».

Art. 2 - Natura e finalità del CPGE

- 2.1. Il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica, presieduto dal parroco, è l'Organismo di comunione a cui compete di collaborare⁸ con il parroco stesso nell'amministrazione di tutti i beni economici e patrimoniali della comunità cristiana, in quanto espressione della sua storia e strumento per la sua azione pastorale.
- 2.2. Il CPGE ha carattere consultivo. Questa funzione, lungi dal ridurre il significato e la funzione dei consiglieri chiama ciascuno «non solamente a esprimere un parere tecnico, ma anche a condividere la responsabilità dell'intera vita della parrocchia mediante una corretta e proficua gestione dei suoi beni» (IMA 105).
- 2.3. La gestione economica della comunità non può essere lasciata a un'unica persona. Il CPGE ha la funzione di «collaborazione col parroco, amministratore della parrocchia. Questi, tuttavia, non dovrebbe discostarsi dal parere del CPGE se non per gravi motivi» (IMA 106).

Art. 3 - Designazione e nomina

- 3.1. Il CPGE viene costituito in ogni parrocchia a seguito del rinnovo del Consiglio Pastorale entro il **22 aprile 2018**, data in cui entrambi gli Organismi di comunione possono essere presentati alla comunità. Questo implica che dall'elezione del CPP, avvenuta in Quaresima, il CPP si ritrovi almeno una volta per indicare e votare i consiglieri del CPGE.
- 3.2. I candidati al CPGE vengono designati, con votazione, dal CPP all'inizio del suo mandato quinquennale, quando è già stata costituita la presidenza del CPP. Si procede in questo modo. Ciascun membro del CPP propone un nome, formando un elenco di candidati al CPGE. I membri del CPP esprimeranno, con votazione segreta, orientativamente due preferenze tra le persone indicate. La lista dei candidati votati dal CPP con l'ordine di preferenza

⁸ CODICE DI DIRITTO CANONICO, Can. 537 - «in esso [CPGE] i fedeli aiutino il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia».

viene affidata al parroco che unitamente al vicepresidente del CPP provvederà a contattare le persone a partire dalla più votata, verificando la loro idoneità secondo i criteri previsti e l'accettazione della carica. Il parroco non vota come gli altri membri del CPP, perché a lui è riservato di indicare direttamente uno dei componenti il CPGE. Risultano designati i quattro candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti, oltre al componente indicato dal parroco. Le schede con cui si è votato non vanno custodite, ma va redatto e approvato il verbale con l'esito delle votazioni comprendente la lista dei candidati con il numero di preferenze.

- 3.3. La scelta delle persone va fatta secondo i criteri formulati nelle indicazioni diocesane per il rinnovo dei CPP – **siano persone aperte al cammino di fede, condividano la vita della comunità, abbiano compiuto 18 anni di età.**
- 3.4. La lista dei consiglieri designati e il consigliere indicato dal parroco, che abbiano accettato la carica, dovrà essere presentata, tramite la Segreteria Generale, all'Ordinario diocesano e ottenerne la nomina. Il Consiglio entra in funzione dal momento della nomina dell'Ordinario.

Art. 4 - Composizione

- 4.1. Il CPGE di ciascuna parrocchia sarà composto normalmente da 5 consiglieri. È necessario che tra i consiglieri siano presenti competenze professionali diverse e complementari, secondo le possibilità e le esigenze della parrocchia⁹.
- 4.2. Nello svolgimento delle attività parrocchiali, e in particolare nella realizzazione di progetti e di lavori in parrocchia si deve evitare ogni forma di "conflitto di interessi" all'interno del CPGE. Qualo-

⁹ LIEVITO DI FRATERNITÀ. SUSSIDIO SUL RINNOVAMENTO DEL CLERO A PARTIRE DALLA FORMAZIONE PERMANENTE. «Nei collaboratori per un Consiglio degli affari economici, più che la semplice conoscenza o la simpatia personale, vanno privilegiate le competenze, la sensibilità ecclesiale e la responsabilità per il bene della comunità».

ra dovesse sorgere un interesse personale di uno dei membri del CPGE che non lo rende più idoneo a perseguire l'interesse della parrocchia, il consigliere coinvolto dovrà rassegnare le dimissioni e ritenersi libero di fare le proprie scelte, oppure dovrà rinunciare al proprio interesse personale e rimanere parte del CPGE. Qualora, rispetto a un singolo atto, un consigliere abbia un interesse in conflitto con quello della parrocchia, dovrà dichiararlo e non partecipare alla relativa deliberazione.

- 4.3. Presidente di diritto del CPGE è il parroco, in quanto «*pastore proprio*»¹⁰ di una determinata comunità di fedeli di cui è responsabile anche sotto il profilo amministrativo: ne è, infatti, il legale rappresentante¹¹ e amministratore unico¹² nell'ordinamento canonico e in quello statale. Il CPGE elegge un vice-amministratore che lo rappresenta nel CPP e assume la responsabilità di affiancare il parroco affinché siano realizzate le direttive del consiglio stesso e nelle diverse incombenze amministrative.
- 4.4. Il parroco presidente, consultati i consiglieri eletti, può scegliere una persona, esterna al CPGE, per svolgere il compito di segretario. Una volta costituito il CPGE, il parroco può affidare a singoli consiglieri deleghe particolari per facilitare l'azione amministrativa, ferma restando la responsabilità del parroco: per la contabilità, per la gestione del patrimonio, per i lavori edilizi, per i contatti con altri enti, o per altri adempimenti; eventualmente anche per la segreteria, se non è stata scelta una persona esterna al CPGE per svolgere tale compito.

¹⁰ Can. 519 - «Il parroco è il pastore proprio della parrocchia affidatagli, esercitando la cura pastorale di quella comunità sotto l'autorità del Vescovo diocesano.

Can. 515 - §1. La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell'ambito di una Chiesa particolare, e la cui cura pastorale è affidata, sotto l'autorità del Vescovo diocesano, a un parroco quale suo proprio pastore».

¹¹ Can. 532 - «Il parroco rappresenta la parrocchia, a norma del diritto, in tutti i negozi giuridici; curi che i beni della parrocchia siano amministrati a norma dei cann. 1281-1288».

¹² Can. 1279 - «§1. L'amministrazione dei beni ecclesiastici spetta a chi regge immediatamente la persona cui gli stessi beni appartengono, a meno che non dispongano altro il diritto particolare, gli statuti o la legittima consuetudine, e salvo il diritto dell'Ordinario d'intervenire in caso di negligenza dell'amministratore».

Art. 5 - Durata

- 5.1. Il CPGE dura in carica cinque anni, come gli altri organismi della comunità. Il CPP può indicare come membri del CPGE persone che hanno già svolto un mandato. È possibile restare in carica solo per due mandati consecutivi. Durante il suo mandato un consigliere non può essere rimosso se non per gravi motivi. Espletato un secondo mandato i consiglieri devono essere sostituiti. Ciascun consigliere rimane in carica fino alla conclusione del mandato del Consiglio.
- 5.2. Si considera dimissionario un consigliere che, senza alcuna giustificazione, non partecipi a tre sedute consecutive.
- 5.3. Per la scelta di un sostituto occorre procedere secondo l'ordine della lista dei votati dal CPP e applicando le stesse modalità previste all'art. 3.2. Occorre, poi, procedere con la nomina dell'Ordinario diocesano.

Art. 6 - Il CPGE delle Unità pastorali

- 6.1. La storia delle UP presenti in Diocesi ci dice che la maggioranza delle parrocchie ha mantenuto il proprio CPGE. Nelle Unità pastorali si suggerisce pertanto che ci sia scambio e visione d'insieme della gestione economica e patrimoniale delle singole comunità e dei beni strutturali della stessa Unità pastorale al fine di razionalizzare alcune spese e compiere scelte comuni evitando inutili doppioni e creando quelle sinergie che possono sostenere l'azione pastorale.

Art. 7 - Compiti del Consiglio

- 7.1. Il CPGE, presieduto dal parroco, è corresponsabile della gestione economica e patrimoniale della comunità. Per questo è necessario che i consiglieri siano costantemente a conoscenza della situazione finanziaria, del bilancio ordinario, dei progetti, degli impegni economici della comunità.

- 7.2. Il CPGE sottoscrive il Rendiconto amministrativo¹³ per il quale abbia espresso il proprio parere favorevole, sul modello stabilito dalla Diocesi dove, insieme alla situazione patrimoniale e al rendiconto di gestione della parrocchia, vengono riportati anche i dati relativi alle attività correlate¹⁴ e alle altre attività di carattere pastorale¹⁵, ferma restando l'eventuale autonomia giuridica delle stesse. Se il parere favorevole non è espresso all'unanimità, ma solo a maggioranza, occorre che ne sia data comunicazione al CPP al momento in cui questo è chiamato a esaminarlo.
- 7.3. Il Rendiconto amministrativo viene presentato al CPP, il quale, dopo un attento esame dei singoli capitoli, esprime il proprio parere; ottenuto anche il parere favorevole del CPP, il Rendiconto amministrativo viene presentato alla comunità. Entro il 30 giugno dell'anno successivo all'esercizio in esame, esso deve essere inviato all'Ufficio amministrativo della Diocesi tramite lo Sportello web dedicato.
- 7.4. È compito del CPGE vigilare sulla corretta tenuta della contabilità, ordinaria e straordinaria della parrocchia, in particolare con riferimento alla correttezza della parrocchia stessa davanti alla normativa dell'ordinamento civile. La documentazione deve essere a disposizione dei consiglieri per consultazione e verifica. La correttezza e la trasparenza sono un aiuto e una garanzia in ambito economico e promuovono la crescita e la consapevolezza della comunità cristiana.
- 7.5. Il CPGE è l'unico Organismo in parrocchia deputato a collaborare con il parroco nell'amministrare tutti i beni e le attività economiche della parrocchia. Al parroco unitamente al CPGE deve fare riferimento ogni realtà e ogni iniziativa che, nell'ambito della par-

¹³ IMA 104: «La parrocchia, come ogni persona giuridica pubblica soggetta al Vescovo diocesano, è tenuta a presentare ogni anno il rendiconto amministrativo all'Ordinario del luogo che deve farlo esaminare dal Consiglio diocesano per la gestione economica. È conveniente che ogni diocesi faciliti l'adempimento di quest'obbligo predisponendo uno schema di rendiconto da utilizzarsi in tutte le parrocchie.»

¹⁴ Attività commerciali che utilizzano la partita IVA della parrocchia, come scuola materna, bar, cinema, casa di riposo.

¹⁵ Attività svolte da associazioni, comitati di gestione, e/o altri enti con proprio codice fiscale o partita IVA.

rocchia, comporti attività economiche (ad esempio: scuola d'infanzia, centro parrocchiale, strutture sportive, sagra e feste varie...) Queste ultime restano soggette, nel rispetto della struttura e della finalità dell'ente ecclesiastico, alle leggi dello Stato concernenti tali attività e al regime tributario previsto per le medesime. Se per svolgere tali attività è necessario o opportuno far sorgere nell'ambito parrocchiale altri soggetti giuridici (associazioni, cooperative, fondazioni, ecc.), «è necessario che i rapporti tra la parrocchia e altri enti eventualmente operanti nel suo ambito siano chiaramente definiti sia nel contesto della programmazione pastorale sia sotto il profilo giuridico (utilizzo degli immobili, responsabilità civili, amministrative e penali, obblighi fiscali, ecc.)»¹⁶.

- 7.6. Il CPGE vigilerà con particolare attenzione su tutto ciò che riguarda la messa in sicurezza delle strutture e delle attività della parrocchia, nonché sulla correttezza dei contratti di lavoro dei dipendenti. È assolutamente necessario verificare la regolarità delle posizioni lavorative delle persone che sono occupate in parrocchia, e si ricorda che l'assunzione di dipendenti è atto di straordinaria amministrazione e pertanto necessita dell'autorizzazione della Diocesi.
- 7.7. Nella gestione economica della parrocchia il CPGE dovrà fare particolare attenzione agli impegni economico-finanziari che la comunità si accolla, evitando un indebitamento eccessivo per il presente e per il futuro. Le scelte economiche straordinarie devono essere sempre presentate e ottenere il parere favorevole anche del CPP; così anche le proposte e le attività pastorali che comportano un impegno economico e strutturale, devono essere sempre presentate, valutate nella loro sostenibilità e, quindi, sottoposte al parere del CPGE.
- 7.8. Spetta anche al CPGE, a conferma del parere favorevole espresso, sottoscrivere la domanda per lavori o attività di straordinaria amministrazione che venga presentata dal parroco agli Uffici diocesani

¹⁶ cfr IMA 100. È noto, infatti, che, ad esempio, l'attività di un'associazione civilmente costituita, anche se agisce in ambito parrocchiale, dipende giuridicamente non dal parroco o dal Vescovo, ma dalla libera volontà dei soci.

sani con la relativa documentazione¹⁷ per ottenere le necessarie autorizzazioni canoniche.

- 7.9. Le forme di aiuto in denaro a persone bisognose devono risultare proporzionate alle entrate della parrocchia, dando riscontro in CPGE e nella apposita documentazione.
- 7.10. Nel caso di avvicinamento nel ministero pastorale del parroco, il CPGE è chiamato a svolgere un particolare compito di resoconto della situazione economica e patrimoniale della parrocchia con la compilazione della documentazione prevista nel manuale predisposto a tale scopo dalla Diocesi nel giugno del 2017.

Art. 8 - Compito del presidente

- 8.1. Il parroco presiede il CPGE e lavora insieme agli altri membri del Consiglio attivando la corresponsabilità di ciascun consigliere. Al presidente coadiuvato dal vice-amministratore spetta predisporre l'ordine del giorno per le convocazioni del Consiglio.
- 8.2. Il presidente e il vice-amministratore si preoccupano della comunione ecclesiale con le altre comunità cristiane del territorio e con la Diocesi anche attraverso i momenti di incontro e formazione comuni per crescere nella corresponsabilità e individuare quelle buone pratiche che esprimono la fraternità di chi sa sostenersi e aiutarsi nel cammino ecclesiale.
- 8.3. È compito del presidente tenere informata la comunità parrocchiale della situazione economica reale della comunità, delle questioni più importanti che coinvolgono il presente e il futuro della comunità. Per situazioni particolari può essere opportuno indire un'assemblea di tutta la comunità, dopo aver consultato il CPP.
- 8.4. Al presidente spetta anche predisporre quanto è necessario per il rinnovo del CPGE, secondo le indicazioni della Diocesi; presen-

¹⁷ IMA 106: «Il vescovo può chiedere di conoscere, come condizione previa al rilascio delle autorizzazioni canoniche per gli atti di amministrazione straordinaria relativi alla parrocchia, la valutazione formulata in merito dal CPGE».

tare all'Ordinario diocesano i nominativi dei consiglieri designati per ottenerne la nomina; presentare – in base alla lista di designati votati dal CPP all'inizio del mandato – eventuali sostituzioni di consiglieri nel corso del mandato; pubblicare annualmente il Rendiconto amministrativo della parrocchia, dopo aver ottenuto il parere favorevole del CPGE e del CPP.

- 8.5. Il presidente, in conformità al precedente art. 4.4, può affidare al segretario il compito di coadiuvare il Consiglio a espletare il proprio mandato per il bene della comunità. In particolare egli cura la convocazione delle riunioni, predispone la necessaria documentazione, redige il verbale di ciascun incontro e lo invia ai consiglieri con la convocazione successiva. Infine provvede alla conservazione dei verbali presso l'archivio parrocchiale.

Art. 9 - Le riunioni del CPGE

- 9.1. Il CPGE si riunisce almeno cinque volte all'anno e ogni volta si rende necessario per motivi particolari su richiesta del presidente o di almeno due consiglieri. Per la validità di ciascuna riunione e per l'approvazione dei pareri di competenza del CPGE è necessaria la presenza e il voto favorevole della maggioranza dei consiglieri aventi diritto. Alle riunioni potranno essere invitate altre persone in qualità di esperti. Il CPGE non è aperto alla partecipazione di tutti.
- 9.2. Ogni riunione inizia con la lettura del verbale della seduta precedente. Tutti i consiglieri hanno diritto di parola e di voto. Al termine di ciascun punto all'ordine del giorno i consiglieri devono esprimere la loro approvazione o meno. Quando si tratta di persone il voto deve essere segreto.
- 9.3. L'esercizio finanziario della parrocchia va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il 30 giugno successivo, il Rendiconto amministrativo viene trasmesso al Consiglio Diocesano per la Gestione Economica, per il tramite dell'Ufficio Amministrativo diocesano come descritto all'art. 7.3.

- 9.4. Ogni consigliere ha il dovere di partecipare alle riunioni correttamente indette; in caso di impedimento serio deve giustificare l'assenza al presidente. Ha inoltre il dovere di svolgere il proprio mandato con ogni diligenza per il bene della comunità¹⁸. Il servizio dei consiglieri è gratuito.

- 9.5. In caso di contenzioso che può nascere tra i consiglieri o con il presidente il CPGE fa riferimento all'Ordinario e ai competenti Uffici diocesani, come anche in caso di dimissioni.

Art. 10 - La documentazione

- 10.1. I registri contabili, i verbali del CPGE, gli estratti conto delle banche, le fatture pagate, i depositi in denaro e tutta la documentazione deve essere conservata presso l'archivio parrocchiale, in modo che sia possibile qualsiasi verifica da parte dei soggetti determinati dalla norma canonica. La comunità cristiana dovrà apparire sempre esemplare agli occhi di tutti. La contabilità della parrocchia e quella personale del parroco devono essere scrupolosamente distinte, così come i conti correnti. Eventuali deleghe date dal parroco sui conti correnti parrocchiali devono essere portate a conoscenza del CPGE.
- 10.2. La documentazione economico-finanziaria della parrocchia deve essere vista, controllata e vidimata annualmente dal vicario foraneo e dal delegato vicariale in occasione dell'annuale visita alla parrocchia¹⁹. Il vicario foraneo deve segnalare all'Ordinario eventuali irregolarità.

¹⁸ CODICE DIRITTO CANONICO, Can. 1284 - «§1. Tutti gli amministratori sono tenuti ad attendere alle loro funzioni con la diligenza di un buon padre di famiglia».

¹⁹ Can. 535 - «§4. In ogni parrocchia vi sia il tabularium o archivio, in cui vengano custoditi i libri parrocchiali, insieme con le lettere dei Vescovi e gli altri documenti che si devono conservare per la loro necessità o utilità; tali libri e documenti devono essere controllati dal Vescovo diocesano o dal suo delegato durante la visita o in altro tempo opportuno e il parroco faccia attenzione che essi non vadano in mano ad estranei».

Can. 555 - «§1. Il vicario foraneo, oltre alle facoltà che gli attribuisce legittimamente il diritto particolare, ha il dovere e il diritto di promuovere e coordinare l'attività pastorale comune nell'ambito del vicariato... §4. Il vicario foraneo è tenuto all'obbligo di visitare le parrocchie del suo distretto secondo quanto avrà determinato il Vescovo diocesano».

Fonti

- CODICE DI DIRITTO CANONICO: 492; 494; 537; 1280-1286
- CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA (CEI), *Istruzione in materia amministrativa (IMA)*, 2005
- SEGRETERIA GENERALE DELLA CEI, *Lievito di Fraternità. Sussidio sul rinnovamento del clero a partire dalla formazione permanente*.

IL COORDINAMENTO PASTORALE VICARIALE

Indicazioni per la sua costituzione 2018-2023

1. Il vicariato

- a) Il vicariato, in quanto "struttura di comunione", si colloca tra le parrocchie e Unità pastorali e la Diocesi. Sul territorio è espressione della comunione sinodale che lega tra di loro le parrocchie e le Unità pastorali. Il *Diritto canonico* lo definisce come «raggruppamento di parrocchie vicine per favorire la cura pastorale mediante un'azione comune» [Can. 374 b].
- b) Tale azione comune si sviluppa innanzitutto come un "coordinarsi pastoralmente", in forza della vicinanza sul territorio da non ridurre a solo spazio geografico, ma da intendere soprattutto come ambiente vitale e socio-culturale.

Il vicariato favorisce:

- lo scambio e confronto tra le parrocchie, la crescita della fraternità tra comunità vicine;
- l'interazione tra parrocchie e Unità pastorali per una presenza viva ed evangelizzatrice sul territorio, in particolare per alcuni ambiti che toccano aree omogenee;
- un rapporto vivo tra centro diocesano (Organismi e Uffici pastorali) e realtà locale;
- la formazione degli operatori pastorali, secondo i bisogni locali;
- la condivisione tra presbiteri e diaconi permanenti impegnati a vario titolo nella pastorale;
- l'accompagnamento e la verifica pastorali, tra le parrocchie e Unità pastorali, in particolare per quegli ambiti e dimensioni della pastorale che richiedono una dinamica d'insieme e d'integrazione.

2. Il Coordinamento Pastorale Vicariale (CPV)

- a. Il Coordinamento Pastorale Vicariale è l'Organismo che esprime la comunione sinodale del vicariato, la favorisce, la rappresenta, la traduce in cammini di formazione e la attua.
- b. Questo Organismo ha una composizione articolata.
 - Vi fanno parte innanzitutto tutti i presbiteri con responsabilità di parroco e di vicario parrocchiale e tutti i vicepresidenti dei Consigli Pastoralisti di ciascuna parrocchia e/o Unità pastorale.
 - Rispetto alle Unità pastorali partecipano al Coordinamento Pastorale Vicariale tutti i vicepresidenti dei Consigli Pastoralisti dell'Unità pastorale. Nel caso del CPU, oltre al vicepresidente vi partecipa anche un membro di ogni singola parrocchia.
 - Sono poi membri di diritto: un rappresentante dei diaconi, un rappresentante dei religiosi e una rappresentante delle religiose, il/la presidente vicariale dell'Azione cattolica.
 - Inoltre, il Coordinamento Pastorale Vicariale, a partire da questo nucleo, gradualmente può assumere altre figure, in particolare i coordinatori di ambito pastorale, specie per la catechesi-annuncio e la carità.
 - Nel contesto vicariale, i coordinatori pastorali di ambito vengono designati dal gruppo di operatori pastorali di quello stesso ambito. Può verificarsi che non in tutte le parrocchie ci siano i referenti di quell'ambito, in questo caso il gruppo costituito in vicariato ha una funzione promozionale e non solo supplente in rapporto a queste parrocchie.
 - In vicariato, a partire dalle istanze delle comunità cristiane, possono maturare ulteriori priorità pastorali, in corrispondenza con gli Orientamenti diocesani e in attenzione al territorio. Questa azione pastorale viene assunta direttamente dal vicariato secondo il criterio di sussidiarietà, ed è necessario costituire a livello vicariale un gruppo (una équipe) di operatori tra i quali viene scelto il coordinatore vicariale.

- c. Il Coordinamento Pastorale Vicariale, in vista di una più agile azione coordinatrice, può prevedere due modalità di incontro lungo l'anno pastorale, curando, in ogni caso, adeguate forme di comunicazione per il coinvolgimento di tutti:
 - ordinariamente è convocato il nucleo formato da tutti i membri di diritto (parroci, vicari parrocchiali, vicepresidenti dei CPP, gli altri rappresentanti);
 - altre volte (l'incontro di programmazione e quello di verifica) si convocano anche tutti i coordinatori di ambiti pastorali.
- d. In questo modo il Coordinamento Pastorale Vicariale esercita il compito di coordinare la pastorale in vicariato.
 - Tale servizio di coordinamento presuppone la vitalità delle singole parrocchie e Unità pastorali con i loro Consigli Pastoralisti, ma anche la sostiene e la promuove.
 - Non si tratta, dunque, di un Consiglio che sostituisce quelli parrocchiali e di UP. Non viene infatti costituito per elezione, ma ne diventa membro chi rappresenta la vita delle comunità parrocchiali (presbiteri e vicepresidenti dei CPP e gli altri membri di diritto) e chi riceve il mandato di coordinare gli ambiti pastorali vicariali.
- e. In Diocesi siamo in una delicata fase di transizione, appena avviata e ancora da completare. In questa situazione in cui si devono ancora definire la configurazione territoriale, ruoli e funzioni delle parrocchie, delle Unità pastorali e dei vicariati, si sta attuando un processo, iniziato qualche anno fa: la ridefinizione dei confini di alcuni vicariati. In questi vicariati che si ridefiniscono a partire dai rinnovi della primavera 2018 e che diventano molto ampi, sia come numero di parrocchie coinvolte che come territorio, sia come popolazione che come dinamiche sociali, il Coordinamento assumerà il volto di un raccordo agile ed efficace tra tutte le parrocchie. L'alto numero di membri in Coordinamento vicariale lo renderà più un luogo di scambio e comunicazione che di stretta progettazione. Il Coordinamento sceglierà i pochi percorsi formativi necessari per l'intero ampio

vicariato e i pochi altri momenti legati alla lettura del territorio e alle verifiche dei cammini parrocchiali. In queste realtà più grandi sarà importante il ruolo di ascolto e di mediazione della presidenza.

3. La presidenza del Coordinamento Pastorale Vicariale

- a. È necessario costituire all'interno del Coordinamento Pastorale Vicariale la presidenza che si pone a suo servizio. Svolge un'azione di preparazione e di accompagnamento di tutta l'attività del CPV.
- b. La presidenza è composta da:
 - il vicario foraneo (funge da vicario del Vescovo nel contesto del vicariato)
 - il delegato laico vicariale in Consiglio Pastorale Diocesano
 - il rappresentante dei preti del vicariato in Consiglio Presbiterale
 - il/la segretario/a del CPV.
- c. Il CPV può designare uno o, al massimo, due altri membri della presidenza tra coloro che costituiscono il CPV per rinforzarne il servizio. Sugeriamo, comunque, caldamente di non allargare troppo il numero dei membri per garantire snellezza alla presidenza.
- d. La designazione dei membri della presidenza avviene in modalità diverse.
 - Il **vicario foraneo** è nominato dal Vescovo tra i parroci delle parrocchie del vicariato in base a una terna di nomi, formulata dal CPV. Tutti i membri – presbiteri, diaconi, laici e religiosi – del CPV hanno l'impegno di indicare un nome che ritengono adeguato a svolgere tale servizio. Questa designazione avviene con scrutinio segreto. Questo primo incontro va convocato dalla presidenza del CPV uscente. La terna di nomi, sarà formata dai tre parroci che ottengono più voti. In questa circostanza si procede anche alle operazioni di voto

per scegliere il delegato laico vicariale (cfr. sotto). Questo incontro del CPV va programmato in modo che non avvenga oltre il mese di giugno.

- Il **delegato laico vicariale** viene eletto dal CPV tra i membri laici. Tutti i membri del CPV partecipano alla votazione che deve avvenire con scrutinio segreto. Risulta eletto chi ha ottenuto la maggioranza relativa dei voti. Questa votazione va attuata congiuntamente alla designazione della terna di nomi per il compito di vicario foraneo. Si prospettano tre modalità affinché si possa procedere nella votazione del delegato vicariale:

I. Il delegato vicariale è votato nel nuovo Coordinamento Pastorale Vicariale tra i vicepresidenti dei Consigli Pastoral Parrocchiali: chi risulta votato (con più voti) svolge sia il compito di vicepresidente del suo CPP sia il compito di delegato vicariale.

II. Il delegato vicariale votato in CPV, accetta questo compito, ma può rinunciare a quello di vicepresidente del suo CPP, rimanendone membro. In questo caso il CPP interessato provvede a scegliere un nuovo suo vicepresidente che diventerà membro del CPV.

III. Nel caso di reale impossibilità - ben ponderata in CPV - a svolgere il compito di delegato vicariale da parte dei vicepresidenti dei CPP, il CPV può orientarsi a scegliere un altro/a laico/a:

- che sia già membro di un CPP;
- che, pur non essendo membro di alcun CPP, sia impegnato pastoralmente come operatore/formatore o che sia già stato membro del CPV precedente, purché ritenuto idoneo al compito; e, in tal caso, diventerebbe anche membro del CPP della propria parrocchia o Unità pastorale.

- Il **rappresentante presbiterale** in Consiglio Presbiterale viene votato con scrutinio segreto da tutti i presbiteri che fanno servizio e/o che sono inseriti in vicariato e che partecipano

agli incontri di congrega. Questa votazione va attuata nella congrega del mese di settembre, invitando anche i preti che, con il cambio, saranno inseriti in una parrocchia di quel vicariato.

- Il **segretario** può essere designato dal CPV tra i membri laici del CPV, oppure si può decidere in CPV di chiedere ad un'altra persona laica, ritenuta idonea a svolgere il compito di segreteria. Nel primo caso il segretario è a pieno titolo membro della presidenza; nel secondo caso adempie semplicemente alla funzione di segretario.
- e. Quando si deve procedere alle votazioni, spetta al vicario foraneo uscente convocare il CPV. Dovrà informare di tale convocazione l'Ufficio di Coordinamento pastorale diocesano e accordarsi affinché l'Ordinario diocesano possa provvedere a nominare un suo delegato per presenziare a questo incontro e per raccogliere eventuali osservazioni o istanze da presentare al Vescovo. È così evidenziato il carattere comunionale di questi passaggi, rafforzando anche il collegamento con la Diocesi.
- f. Circa le procedure per le votazioni da fare a scrutinio segreto, si deve garantire la possibilità che tutti vengano eletti. A tal fine si devono evitare preve dichiarazioni di voto. Dopo lo spoglio le schede vanno distrutte, mentre tutti i risultati vanno registrati nel verbale.
- Nel caso della terna di nomi da presentare al Vescovo per la nomina del vicario foraneo, oltre a evitare da parte di tutti i parroci una dichiarazione di voto previa, non va neppure dichiarato al CPV l'eventuale indisponibilità da parte di uno dei segnalati. Questi, invece, comunicherà personalmente all'Ordinario diocesano le sue intenzioni, dopo essere stato proposto per la terna. Occorre mantenere questa modalità che, valorizzando la fiducia data, esprime più opportunamente il fatto della nomina del vicario foraneo da parte del Vescovo.
 - Circa la votazione per eleggere il delegato vicariale, le tre modalità - di cui al n. 13 b - vanno applicate gradualmen-

te a partire dalla prima, passando alla successiva solo quando effettivamente non si verificano le condizioni richieste. È importante in questo contesto operare un discernimento che consideri le effettive disponibilità delle persone per, poi, concordare la modalità più adeguata da seguire.

- Anche nelle votazioni per eleggere il rappresentante presbiterale in Consiglio presbiterale - da svolgere nell'incontro di Congrega dell'ottobre successivo - non si facciano dichiarazioni preve di voto. È opportuno che prima sia espressa - attraverso il voto - la fiducia dei confratelli e solo dopo si condividano eventuali riserve o difficoltà da valutare insieme.

4. Compiti e azione del Coordinamento Pastorale Vicariale

- a. Per chiarire il ruolo del Coordinamento Pastorale Vicariale è importante cogliere la diversità di finalità che ha tale Organismo vicariale rispetto alla Congrega vicariale formata da tutti i preti presenti in vicariato.
- Il Coordinamento vicariale avrà a cuore il coordinarsi tra parrocchie e Unità pastorali, i cammini formativi per gli operatori pastorali, l'attuazione di orientamenti e scelte diocesane, la verifica del cammino fatto insieme ed eventuali altre iniziative vicariali... tutto questo ha il suo luogo di elaborazione nel CPV.
 - La congrega risponde anch'essa a domande ed istanze pastorali indicate dal Vescovo, che vengono poi riportate in Consiglio Presbiterale. È poi competenza della congrega la vita dei presbiteri, il loro ministero: gli aspetti specifici di formazione permanente, il sostegno vicendevole, la fraternità ed eventuali forme di vita comune, le ricadute di questioni pastorali nel vissuto presbiterale...
- b. Occorre molta attenzione nel garantire la giusta distinzione tra Coordinamento Pastorale Vicariale e Congrega. Non è bene che i presbiteri compiano delle scelte prettamente pastorali nel contesto della loro Congrega. L'insieme dell'azione pastorale che

interessa e coinvolge tutte le componenti della comunità ecclesiale si colloca all'interno del CPV.

- c. La preparazione e la cura per la realizzazione di quanto maturato in CPV sono affidate alla presidenza. Per quanto riguarda la conduzione degli incontri del CPV, spetta unitariamente al vicario foraneo e al delegato vicariale operare a riguardo. Ordinariamente il vicario foraneo funge da presidente nella riunione e il delegato vicariale da moderatore.
- d. Il rappresentante presbiterale, membro della presidenza del CPV, curerà il corretto rapporto con l'appuntamento mensile dei presbiteri, la Congrega, come anche il ritiro mensile. In sintonia con il vicario foraneo opererà per prepararla e gestirla, avendo attenzione particolare per ciascun presbitero, anche per coloro che non esercitano un ufficio, ma sono presenti e/o collaboratori in vicariato.

5. Il Consiglio Vicariale per la Gestione Economica (CVGE)

Negli anni scorsi sono state presentate finalità, compiti e norme per la costituzione del Consiglio Vicariale per la Gestione Economica. Nella logica già evidente a livello parrocchiale che la cura dell'economia, dei beni e strutture è a pieno titolo annuncio evangelico. Il CVGE poi è divenuto realtà non in moltissimi vicariati. In alcuni di essi l'esperienza di scambio e confronto tra membri dei vari CVGE è stata molto fruttuosa, molto probabilmente anche per una ricchezza già ampia di rapporti e collaborazione tra le parrocchie di quei vicariati. In altri si è faticato sia a realizzarlo sia a dargli un'impostazione definita ed organica. Nei vicariati in cui si è scelto e costituito in modo significativo ed efficace il CVGE, questa sperimentazione va proseguita. Il ripensamento dei vicariati, con il conseguente allargamento delle collaborazioni tra parrocchie vicine ci daranno, nei prossimi mesi indicazioni più chiare su questo Organismo, definendo meglio ruolo e compiti della parrocchia, dell'Unità pastorale e del vicariato.

APPENDICE 1

RITO PER LA PRESENTAZIONE E LA BENEDIZIONE DEI MEMBRI DEGLI ORGANISMI DI COMUNIONE PARROCCHIALI Consiglio Pastorale e Consiglio per la Gestione Economica

Presentazione

Terminata la proclamazione del Vangelo, prima dell'omelia, il Parroco presenta i nuovi eletti degli Organismi di comunione con queste parole o altre simili:

Fratelli carissimi, con tutte le parrocchie della nostra Chiesa di Padova, anche la nostra parrocchia di **N.** ha provveduto a rinnovare il Consiglio Pastorale e il Consiglio per la Gestione Economica, Organismi a servizio della comunione e della corresponsabilità ecclesiale.

Dopo aver indicato i nominativi dei candidati il giorno **N.N. (giorno, mese, anno)**, domenica **N. (qualifica liturgica del giorno)** la votazione è avvenuta il giorno **N.N. (giorno, mese, anno)**, domenica **N. (qualifica liturgica del giorno)**.

Oggi i nuovi Consigli vengono presentati alla nostra comunità cristiana perché lo accolga come dono del Signore e invochi, su coloro che ne fanno parte, la benedizione di Dio Padre, la grazia rinnovatrice di Cristo risorto e la forza vivificante dello Spirito Santo.

Il Diacono o il Vicepresidente del Consiglio uscente o altra persona adatta (non il Parroco) annuncia ai fedeli i nomi dei neo eletti:

Ecco i nomi di coloro che sono stati eletti membri del Consiglio Pastorale e del Consiglio di Gestione Economica:

N.N. Parroco della nostra Chiesa di **N.**

N.N. altri eventuali presbiteri (altri Parroci delle Unità pastorali, Vicario parrocchiale, cooperatore festivo, collaboratore anziano)

N.N. eventuale Diacono

N.N. religioso/a rappresentante i religiosi presenti in parrocchia
 N.N. presidente dell'Azione cattolica
 N.N. membri eletti
 N.N. membri designati dagli ambiti parrocchiali
 N.N. membri nominati dal Parroco
 N.N. membro (eletto dallo stesso Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica) in rappresentanza del Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica in Consiglio Pastorale Parrocchiale
 N.N. membri del Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica.

All'appello i neo eletti si alzano in piedi, restando al proprio posto. Al termine si acclama con un canto di ringraziamento.

Omelia

Il Parroco al termine dell'omelia potrà anche illustrare il senso del gesto ecclesiale che si sta per compiere.

Professione di fede

Dopo un breve silenzio tutti si alzano, invitando l'assemblea a fare la Professione di fede.

Preghiera dei fedeli e benedizione dei membri degli Organismi di comunione

I membri eletti dei due Consigli si accostano ai piedi del presbiterio e si dispongono in modo che lo svolgimento del rito sia visibile da tutta l'assemblea.

Il Parroco:

Fratelli e sorelle carissimi, innalziamo la nostra preghiera a Dio Padre, ricco di misericordia, che ha mandato il suo Figlio come buon Pastore a evangelizzare i poveri, sanare i contriti di cuore e consolare gli afflitti.

Il lettore:

Preghiamo insieme e diciamo: Ascoltaci, Signore.

1. Padre misericordioso, fa' che tutti gli uomini giungano alla conoscenza della verità e sperimentino la gioia del Vangelo. *R.*
2. Padre buono, rendi sempre più missionaria la tua Chiesa e dona alle nostre parrocchie la capacità di rinnovarsi secondo i disegni del tuo Spirito. *R.*
3. Padre della vita, rendici tutti accoglienti verso la tua voce mite che chiama e convoca a donarsi, in forme diverse per il bene dei fratelli. *R.*
4. Padre santo, benedici e sostieni con la tua forza coloro che la comunità cristiana ha scelto per il Consiglio Pastorale e per il Consiglio per la Gestione Economica. Accresci in loro il dono della comunione, del discernimento e della corresponsabilità. *R.*

Si possono aggiungere altre intenzioni.

Dopo l'ultima preghiera dei fedeli, i membri dei Consigli si inchinano, mentre il Parroco stende su di loro le mani, pronunciando la preghiera di benedizione:

Ti benediciamo, Padre Santo
 perché mirabilmente guidi e proteggi la tua Chiesa
 lungo i sentieri del tempo, donandole sempre nuove energie.
 Guarda con bontà questi tuoi figli,
 che ora assumono il compito di servire la nostra parrocchia di N.
 negli Organismi di comunione.
 Illuminali con il tuo Spirito Santo
 perché non cerchino se stessi ma solo la tua gloria;
 sostienili con la tua grazia perché possano camminare nelle tue vie,
 rendili umili e accoglienti
 perché la loro vita diffonda il buon profumo della carità di Cristo.
 Siano al servizio del tuo Vangelo, costruiscano relazioni fraterne,
 amino i piccoli e i poveri
 e aderendo in tutto alla tua grazia portino frutti abbondanti di opere buone.
 Per Cristo nostro Signore.
R. Amen

APPENDICE 2

MODULI PER LA PRESENTAZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE E DEL CONSIGLIO PARROCCHIALE PER LA GESTIONE ECONOMICA

A partire da **fine gennaio 2018** nel sito internet della Diocesi di Padova (www.diocesipadova.it) troverete il modulo da compilare con i nomi e alcuni dati dei membri del CPP e del CPGE, da inviare alla Segreteria Generale della Curia Vescovile (segreteria generale@diocesipadova.it).

La compilazione corretta di questi moduli renderà più fluida la comunicazione tra gli Uffici diocesani e gli Organismi di comunione parrocchiali.